

*Alcune considerazioni sul simbolismo dei numeri nell'inconscio**

di Paolo Perrotti

Ho preso interesse a questo argomento partendo dall'osservazione di materiale clinico e, soprattutto, dall'analisi di alcuni sogni.

Parlando di numeri in Psicoanalisi si può dare l'impressione di cosa astrusa e, in fondo, poco psicoanalitica.

Io penso invece, al contrario, che il numero possa avere una sua precisa collocazione nell'inconscio.

Certamente è una collocazione difficile a trovarsi perché il problema dei numeri è difficile e complesso.

E questo, forse, ha allontanato gli psicoanalisti dando loro l'idea che si tratti di un problema di scarsa utilità sia teorica che pratica.

I numeri appaiono molto frequentemente nei sogni e mentre per alcuni di essi si riesce a scoprire a che cosa si riferiscono nella vita del sognatore, quale è cioè il loro corrispondente reale, in altri casi invece, per quanti sforzi facciamo, il numero resta sempre un enigma e non lo si può rapportare ad alcun elemento della vita attuale o passata del sognatore.

Nell'Interpretazione dei Sogni, accanto a magistrali esempi che Freud ci dà di numeri rapportabili ad avvenimenti e situazioni, vi sono sogni con numeri di cui non è possibile dare alcuna spiegazione. Valgano come esempio il 5 e il 2½ del « secondo sogno di Dora » e i 4 fazzoletti del sogno dei « due professori ».

(*) Comunicazione letta all'Istituto di Psicoanalisi il 20 marzo 1970.

Lo stesso fenomeno possiamo osservare in molti sogni, contenenti numeri, riferiti da altri autori.

Cosa dobbiamo pensare per questi casi in cui il numero resta enigmatico nel suo significato?

Che anche in questi casi esiste un corrispondente reale e che questo sfugge alla nostra investigazione?

Oppure che non esiste affatto per questi numeri un corrispondente reale e che essi hanno un valore simbolico?

Se accettiamo l'idea di un simbolismo dei numeri, che cosa essi simbolicamente rappresentano?

Penso che il problema sia abbastanza importante sia sul piano teorico che su quello pratico e che in futuro gli studiosi potranno affrontarlo con successo sulla base di un'ampia casistica di sogni e di un lavoro comune.

Io, dal canto mio, ho semplicemente sentito un « problema » nei numeri ed ho raccolto dei sogni cercando in questi soprattutto gli aspetti che si riferivano al « numero ».

Da quel poco che ho potuto constatare si è formata in me una precisa convinzione: il numero può avere effettivamente nell'inconscio un valore simbolico, una sua essenza specifica, un significato di « entità indipendente ».

Ecco due esempi di sogni. Nel primo, tratto da Freud, il numero è ricondotto ad un corrispondente reale. Nel secondo, invece, il numero resta misterioso nella sua interpretazione e non è riconducibile ad alcunché. Sono questi ultimi i casi ai quali mi riferisco in questo lavoro.

1° Sogno: « Ella vede in un deserto 3 leoni, uno dei quali ride, ma non ne ha paura. Poi deve essere scappata via perché vuole arrampicarsi su un albero, ma trova sua cugina, insegnante di francese già su ».

Escludiamo le interpretazioni del sogno che non ci riguardano. Il numero 3, riferito ai leoni, viene ricondotto da Freud a 3 situazioni: « Suo padre portava una di quelle barbe che incorniciano il volto come una criniera - La sua insegnante di inglese si chiama Miss Lyons (Lyons = Leoni) - Un conoscente le ha inviato le ballate di Loewe (Loewe = Leone) ».

2° Sogno: « Sto facendo una camminata in montagna. Sono

stanca e mi sono perduta. Incontro 4 frati che mi invitano a seguirli. Vado con loro ».

Il numero 4 che compare in questo sogno non è riconducibile ad alcuna situazione della vita della sognatrice. Riparleremo di questo sogno a proposito del numero 4.

Nei sogni nei quali compaiono numeri non rapportabili a un corrispondente reale, né presente, né passato, gli autori hanno preso in considerazione delle analogie formali, che sono acustiche (cioè parole a sonorità simile) ed ottiche. Essi hanno ritenuto che queste analogie possano già considerarsi come dei simboli.

Analogie ottiche furono prese in considerazione per quasi tutti i numeri. Come esempio di queste analogie, Stekel, che ha trattato a lungo sebbene genericamente l'argomento, riferisce in « Dichtung und Nevrose » queste graziose immagini di Henri Heine: « Un 2 a gambe torte marciava a fianco di un 3 fatale, sua sposa incinta dall'opulento petto. Il Signor 4 saltellava sulla sua gruccia. Poi un 5 fatale avanzava, in sé dondolando, corpo gracile e ventre rotondo. Tra gli 0, che passavano di continuo, ritrovavo molte conoscenze ».

In Stekel le interpretazioni sessuali dei numeri sono in primo piano, insieme a quelle religiose. Le relazioni che egli propone sono in maggioranza acustiche ed ottiche. Vediamo alcune di queste relazioni:

L'1 viene riportato al complesso religioso (Dio, il Padre, non vi è che un solo Dio). E esso simboleggia anche la morte.

Il 2 significa la coppia, e quindi l'unione sessuale.

Il 3 una situazione triangolare: il bambino e i genitori.

Il valore simbolico del 4 è dato dal 4° Comandamento (« Onora tuo padre e tua madre »).

Il 5 viene frequentemente riportato alle 5 dita della mano e quindi all'onanismo, ma anche al 5° Comandamento (« Non uccidere »).

Al 6 viene data scarsa importanza, se isolato; talvolta esso viene riportato al 6° Comandamento (« Non commettere atti impuri »).

Al 7 vengono attribuiti molti significati: quello di una donna vecchia e cattiva, simbolo di morte; il 7° Comandamento (« Non

rubare ») e ancora disgrazia, menzogna, falsità, matrimonio e felicità.

Il 9 simboleggia la gravidanza.

Il 13 un numero sfortunato, funesto, in cui l'1 è la morte, il 3 i genitori con il bambino. L'1 può appagare il desiderio del bambino di sostituirsi ad uno dei genitori. Ciò porterebbe al sentimento di colpa, al timore della punizione e quindi al valore funesto del numero.

Molte delle relazioni poste da Stekel furono assunte da altri psicoanalisti ed è evidente che si tratta di relazioni simboliche.

Il valore di questi simboli, però, non è assoluto, universale. Su di essi gravita una ipoteca sessuale e religiosa. Essi possono poi assumere, secondo le circostanze, valori differenti.

In alcuni casi l'interpretazione di questi simboli nella direzione di cui parla Stekel appare plausibile e giustificata; lo stesso numero, però, in un altro sogno o in un altro individuo, può non avere lo stesso significato.

Stekel, che nell'affrontare lo studio del simbolismo dei numeri ha cercato, in accordo con i concetti freudiani sul simbolismo, simboli universali e costanti, non sembra essere riuscito nel suo intento.

Freud, Jones, Rank, Sachs, Ferenczi ed altri hanno sempre distinto nell'ambito del simbolismo in Psicoanalisi un senso lato e un senso ristretto. Il senso lato del termine « simbolismo » starebbe a designare una modalità di rappresentazione indiretta e figurata di un'idea, di un conflitto, di un desiderio inconsci; esso verrebbe quindi ad includere ogni forma di rappresentazione indiretta (senza distinzione tra i vari meccanismi in giuoco), ogni formazione sostitutiva, ogni relazione che unisce il contenuto manifesto di un pensiero, di un discorso, di un comportamento al loro senso latente.

Il senso ristretto, invece, indicherebbe una modalità di rappresentazione che si dovrebbe distinguere principalmente per la costanza del rapporto esistente tra il simbolo e il simbolizzato inconscio, costanza che si troverebbe non solo nello stesso individuo e da un individuo all'altro, ma anche nei campi più diversi e nelle aree culturali più lontane le une dalle altre.

In Freud più che negli altri autori predomina la tendenza a

concepire come « simbolismo tipico » quello « ristretto », quello cioè in cui predomina l'universalità e la costanza.

« Esiste tutta una serie di sogni, dice Freud, che si presentano in tutti gli uomini nello stesso modo e ciò ci autorizza a pensare che essi abbiano un significato identico per ciascun sognatore. Sono sogni tipici in cui un desiderio o un conflitto determinato sono raffigurati, con elementi simbolici, in modo simile, chiunque sia il sognatore. Con fiducia, dice Freud, abbiamo cercato di interpretare questi sogni tipici, ma grande fu la nostra delusione constatando che il metodo abituale era qui inutilizzabile. Le associazioni del sognatore che in genere ci aiutano nella comprensione del sogno, in questi casi falliscono. Esse sono vaghe ed insufficienti. In questi casi, non potendo servirci delle libere associazioni, dobbiamo usare un metodo di interpretazione che è in qualche modo ausiliario, una tecnica combinata, cioè, che da una parte si appoggia sulle associazioni del sognatore, dall'altra sulle conoscenze simboliche dell'interprete ».

« Si ha quindi l'impressione, dice ancora Freud, che i soggetti dispongano, al di là della diversità delle culture e delle lingue, di una lingua fondamentale ».

Freud, pur ipotizzando l'ipotesi di una eredità filogenetica, non ha mai preso una netta posizione sul problema della genesi di questo simbolismo « tipico », né diversamente hanno fatto gli altri autori compreso Jones, autore di una sistematica teoria del simbolismo.

Jones spinge molto a fondo lo studio del simbolismo analizzando il processo dell'identificazione che, alla base della formazione del simbolo, è da considerare come il prodromo del simbolismo stesso.

Egli parla di un « transfert di interesse » per cui l'interesse del bambino si trasferisce da un oggetto originale ad un oggetto secondario e fa risalire questo transfert all'azione inibitrice di forze che vietano l'interesse per l'oggetto originale, alla reale perdita di tale oggetto e anche al bisogno di rivestire il mondo esterno con qualcosa del Sé e renderlo familiare e comprensibile.

Jones nel suo lavoro riporta, approvandole, le idee di Rank e Sachs sugli attributi del « simbolismo vero ».

Questi attributi, che in fondo sono quelli freudiani, sono i seguenti:

- 1) Il simbolismo vero serve a rappresentare materiale inconscio;
- 2) Un simbolo vero possiede un significato costante;
- 3) Un simbolo vero non dipende dai soli fattori individuali;
- 4) Un simbolo vero è soggetto all'evoluzione, in rapporto con quella dell'individuo e della razza;
- 5) Esistono legami linguistici tra il simbolo e l'idea simbolizzata.

Anche M. Klein e i suoi allievi mantengono la distinzione tra un simbolismo inteso in senso lato e un simbolismo inteso in senso ristretto. Essi portano più a fondo lo studio delle prime identificazioni e quindi delle prime equivalenze simboliche. È l'intima necessità di uno schema, di una coerenza interna, del fondamentale bisogno di scoprire l'identità nella diversità, che ci porta, secondo questi autori, al bisogno di identificare una cosa con un'altra che in realtà non è uguale ad essa; ed è l'aggressività verso gli oggetti originali che ci fa temere la rappresaglia da parte di questi e ci spinge a trasferire il nostro interesse verso oggetti meno minacciosi.

Ho riportato le idee di alcuni autori sul simbolismo per mostrare come, nonostante gli approfondimenti che l'evoluzione della teoria psicoanalitica ha comportato, la concezione freudiana del simbolismo deve essere considerata ancora valida.

Il problema della genesi del simbolismo resta tuttora aperto perché le idee di Jones, M. Klein ed altri ci illuminano più sul significato che sulla genesi del simbolismo, soprattutto per quanto riguarda i caratteri di universalità e di costanza. In tutti gli autori è ancora presente l'antica distinzione fatta da Freud tra simbolismo « lato » e simbolismo « ristretto », con attribuzione solo a quest'ultimo del valore di simbolismo « vero ».

All'inizio di questo lavoro abbiamo distinto quei numeri per i quali nei sogni esiste un « corrispondente reale » da quegli altri per i quali non è possibile trovare tale corrispondente; ora, nell'ambito di questi ultimi (a proposito dei quali abbiamo parlato di valore simbolico del numero) operiamo una nuova distinzione sulla base di un « valore simbolico inteso in senso lato », non uni-

versale e non costante, e un « valore simbolico inteso in senso ristretto », universale e costante.

Stekel si è messo alla ricerca, per quanto riguarda i numeri, di simboli universali e costanti.

A mio avviso, però, le relazioni simboliche che egli ha trovato, valide per certi casi e per certi individui, non hanno tali caratteristiche. Le relazioni simboliche che egli ha trovato ricordano, cioè, più il simbolismo inteso in senso lato.

Freud, che ha trovato tante equivalenze simboliche che sembrano avere caratteristiche universali, non ha studiato a fondo il problema dei numeri e certe sue relazioni simboliche riguardanti i numeri ricordano quelle di Stekel.

Per esempio la relazione 9 = gravidanza appare ben dimostrata da Freud nella « Nevrosi demoniaca del XVII secolo », ma non si può concludere con questo (e ciò mi sembra confortato dall'esame di un certo numero di sogni) che la relazione 9 = gravidanza sia universalmente valida. Anche in questo caso dovremmo, perciò, parlare di simbolismo in senso lato.

I sogni ed alcune ipotesi di lavoro che descriverò riguardano il simbolismo inteso nel senso ristretto del termine, quello cioè basato sulla costanza del rapporto esistente tra il simbolo e il simbolizzato. Per quanto riguarda l'interpretazione dei sogni mi sembra molto valida l'idea freudiana di una tecnica combinata che si appoggia da una parte sulle associazioni del sognatore, dall'altra sulle conoscenze simboliche dell'interprete.

Per esempio, allorché parlando di un sogno si dà un significato di sintesi al numero 3 o erotico al numero 5, si ha molto spesso il consenso del sognatore, ma se si cercano associazioni partendo da detti numeri, si ha sempre un risultato negativo.

Si trovano i corrispondenti reali, come abbiamo visto nel sogno dei 3 leoni, ma mai la verità simbolica del numero.

Dovrebbe entrare in gioco, a questo punto, quel metodo « ausiliario », di cui parlava Freud, che si baserebbe sulle conoscenze simboliche dell'interprete.

Occorrerebbe, però, aver prima stabilito i corrispondenti simbolici dei numeri, cioè cosa simbolizzano i singoli numeri.

A questo fine l'interprete (cioè l'analista), avendo ipotizzato un qualche valore essenziale del numero-simbolo, dovrebbe investi-

gare, attraverso la interpretazione del sogno, se esso corrisponde a quelle caratteristiche di costanza e di universalità di cui si parlava prima.

Alcuni autori, e fra questi Stekel, oltre a servirsi delle analogie formali (ottiche ed acustiche), quando decompongono un numero lo fanno secondo una riduzione decimale. Per esempio $45 = 4 + 5$ oppure $4 + 5 = 9$. La critica a questi procedimenti scaturisce, credo, direttamente da un esame delle proprietà dei numeri.

Apriamo quindi una parentesi su tali proprietà.

È bene, come prima cosa, distinguere il valore aritmetico del numero da quello psicologico, anche se probabilmente entrambi i valori entrano in gioco nel « simbolismo » dei numeri.

Secondo il valore aritmetico, il numero è una pura astrazione, è un freddo prodotto razionale. La differenza che corre, per esempio, tra un 3 e un 4 è semplicemente questa: $3 + 1 = 4$. Non vi è nulla di « psicologico » in questa relazione che continua ad essere astratta e razionale. I numeri interi si dividono in due categorie: i numeri primi (irriducibili, cioè divisibili solo per 1 e per se stessi) e i numeri composti (riducibili in componenti più semplici).

Il sistema delle cifre in uso da noi si chiama sistema decimale. Esso è nato probabilmente dall'abitudine di contare sulle dita ed è un sistema a posizione base 10; ciò vuol dire che utilizza solo 10 cifre per creare tutti i numeri possibili.

Bisogna sempre ricordare, però, che questo modo di scrivere le cifre è una semplice convenzione fra altre possibili e che esso non tocca in niente l'essenza del numero. È sorprendente, allora, vedere quanta importanza si è data, sia negli scritti scientifici, come fa Stekel, che in quelli popolari, alla somma delle cifre costituenti un numero, quasi che questa fosse un estratto del numero stesso. Ciò che non è assolutamente. Questa somma, infatti, varia per un dato numero a seconda delle convenzioni di scrittura, e cioè della posizione base di un sistema di cifre. Questa somma, poi, anche nell'ambito di un dato sistema, non è affatto una caratteristica del numero stesso. Per esempio $63 = 6 + 3 = 9$: ora questo 9 non solo corrisponde alla somma delle cifre del numero 63, ma anche a quella di infiniti altri numeri dei quali il più basso è il numero 18, il più alto è un numero infinito (990 milioni, 990

miliardi e così via) Il nostro sistema decimale presenta, però, un inconveniente: la sua base 10 e i suoi multipli sono divisibili soltanto per 2 e per 5; questo inconveniente è ridotto nei sistemi a base 12 nei quali, essendo la base divisibile per 2, 3, 4, 6, vi è maggiore praticità.

Nei campi più vari troviamo derivati del sistema a base 12. Essi sono: la dozzina, le ore del giorno, i 60 minuti che formano 1 ora, i 60 secondi che formano un minuto, il piede (misura inglese di lunghezza che equivale a 12 pollici) etc.

Li ho chiamati derivati del sistema a base 12 perché per una applicazione integrale di questo sistema dovremmo creare segni speciali per designare le cifre 11 e 12 che diventerebbero, in tal modo, cifre, elementi di quel sistema.

Altri sistemi numerici sono le cifre romane e il sistema doppio. Quest'ultimo ha preso importanza pratica in questi ultimi tempi in rapporto ai calcolatori elettronici. È chiamato sistema doppio perché necessita di due sole cifre, l'1 e lo 0; esso è, evidentemente di estrema semplicità.

L'importanza di queste distinzioni risiede nel fatto che sul piano del valore aritmetico del numero, non possiamo confondere l'essenziale, l'universale dal non essenziale, o dall'accidentale.

Il numero 11, per esempio, comunque sia scritto, con numerazione decimale, o a base 12, o a base 2, o in lettere romane, conserva sempre le sue caratteristiche che, in questo caso, sono quelle di un numero primo, che ha una sua posizione e un suo rapporto con gli altri numeri.

Due volte 5 fa 10, ossia che si scriva $2 \times 5 = 10$ (secondo la numerazione decimale) o 10×1010 (secondo il sistema doppio), perché 1010 di quest'ultimo sistema corrisponde al 10 del nostro sistema decimale e ciò non cambia l'essenza del numero e del prodotto. Se, invece, come abbiamo già detto prima, si decompone il numero, separandone le cifre le une dalle altre e considerandole separatamente o facendo la somma delle cifre che lo compongono, oppure se ci affidiamo alle analogie formali, ottiche ed acustiche, abbiamo un risultato che non ha più rapporto con l'essenza del numero ma solamente con l'immagine particolare che il numero ha nel nostro linguaggio numerico. È questo aspetto non universale

e non essenziale del numero che è alla base dei procedimenti seguiti da Stekel e dagli altri autori.

Ora, poiché parlare di simbolismo dei numeri, di essenza dei numeri, implica, anche su un piano puramente aritmetico, qualcosa di universale e di non legato a un singolo linguaggio, penso che dobbiamo riferirci solo all'aspetto essenziale del numero e non a quello accidentale. Altrimenti cadremmo nell'errore commesso da Stekel e da altri psicoanalisti.

Veniamo ora al valore psicologico del numero.

Dobbiamo premettere che entriamo, a questo punto, in un campo ricco di incognite. Io penso che, considerato su un piano psicologico, il numero perde il suo carattere di entità astratta e freddamente razionale. Esso si « anima » di significazioni psicologiche, si « interiorizza ». Le relazioni numeriche acquistano allora un significato differente: per esempio, se sul piano aritmetico $2 + 1 = 3$, sul piano psicologico il significato del 3 può capovolgere quello del 2, esserne l'opposto.

Un prodotto, per esempio $2 \times 3 = 6$, può significare il prodotto, la combinazione di due significazioni psicologiche e il 6 che ne deriva può non essere il 6 aritmetico, ma un 6 « psicologico ». Se sul piano aritmetico i numeri 1-2-3-5 sono numeri primi, sul piano psicologico il primo numero primo appare il numero 7, nel senso che i numeri 1-2-3-5 sembrano possedere una loro precisa, e diversa significazione psicologica, mentre gli altri numeri primi (a partire dal numero 7) mostrano attingere un loro comune significato psicologico proprio dal carattere di irriducibilità del numero primo (irriducibilità = situazione che non può essere risolta = complesso).

Ho detto prima che, probabilmente, nel simbolismo dei numeri nell'inconscio, entrano in giuoco sia il valore aritmetico che quello psicologico del numero.

Cerco di spiegarmi con un esempio: se attribuiamo al numero 3 il valore psicologico di « bisogno di sintesi », il numero 9 (3^2) esprime anch'esso un significato psicologico (« bisogno di sintesi » potenziato), ma lo esprime attraverso una relazione aritmetica (3^2) di carattere universale (indipendente cioè dal linguaggio numerico adoperato).

Tutti questi rilievi complicano naturalmente il problema per-

ché sarebbe per noi molto più comodo e semplice servirci delle riduzioni decimali proposte da Stekel e dagli altri autori.

La gamma pressoché infinita delle combinazioni numeriche, il valore aritmetico e quello psicologico del numero, la universalità e l'accidentalità del numero in rapporto al linguaggio numerico adoperato, creano tutta una serie di incertezze.

E il problema maggiore sorge, naturalmente, dalla difficoltà di supporre cosa avviene nel nostro inconscio di queste relazioni numeriche; che cosa laggiù, sul fondo, ci simbolizzano i numeri.

È venuto ora il momento di discutere, in via di ipotesi, le caratteristiche simboliche di alcuni numeri.

Dirò alcune cose dei numeri 2-1-4-3. Molte cose si potrebbero dire anche di altri numeri e, soprattutto, delle combinazioni fra i vari numeri. Occorrerebbe però, che una maggiore casistica di sogni e di materiale clinico convalidasse le ipotesi di lavoro.

Per questo motivo preferisco limitarmi ai primi quattro numeri.

Esaminando i sogni contenenti il numero 2, si trova la prima sorpresa che i numeri sembrano destinati a darci.

In effetti, siamo normalmente abituati a considerare il 2 come il simbolo della coppia, dell'unione sessuale, come il superamento della solitudine rappresentata dal sistema unitario.

Niente però nei sogni esaminati si accorda con questi significati. È ben un altro il senso che emerge dal numero 2, qualcosa che sta addirittura all'opposto di quello che inizialmente volevamo attribuirgli. Questo numero esprime una dualità (Io e Tu), ma questa è da intendersi nel senso della fine del sistema unitario, nel senso della fine della pace e delle situazioni semplici. Le situazioni si fanno complicate, vi è un problema. Vi è dubbio e ambiguità. Per quelli che fanno l'analisi vi è un problema da analizzare.

Mi conforta il fatto che questo, a ben pensarci, non è una cosa nuova, è qualcosa che la Psicoanalisi ci ha già detto da tempo: quando il bambino scopre di non essere il centro dell'universo, il centro della gravitazione universale, quando cioè il suo Io onnipotente si ritrova di fronte a un Tu di cui deve necessariamente tener conto, la sua pace finisce, finisce la semplicità e la non-problematicità del sistema unitario, comincia il dubbio, la problematicità, l'ambiguità. E, naturalmente, lo sdoppiamento dell'unità

porta con sé il concetto della separazione: infatti il bambino ha perso, si è separato da una parte del proprio mondo, da una parte di sé.

Il linguaggio, anche, segue questa direzione. In quasi tutte le lingue il 2 e il Tu hanno la stessa radice (due-tu in Italiano, duo-tu in Latino, dvan-twan in sanscrito, deux-tu in Francese, du-tu in Lituano, two-you in Inglese).

È anche evidente in molte lingue l'affinità, la parentela tra Dubbio e 2 (dubbio-due in Italiano, dubium-duo in Latino, doin-due in Greco, doute-deux in Francese, zweifel-zwei in Tedesco).

Ci si potrebbe chiedere come mai l'accezione corrente del 2, cioè quella di legame affettivo tra due esseri, non compare nel significato simbolico di questo numero. È un fatto che mai si incontra tale rapporto tra simbolo del 2 e quello che esso simbolizza nell'inconscio.

Si può dire questo: se il legame è armonioso, i due soggetti, differenti tra loro, cercano di completarsi, cercano una sintesi; il simbolo che rappresenta tale legame è allora dato dal numero 3. Avviene qualcosa di molto simile alla nascita di un bambino. Il legame è, in questi casi, qualcosa che lega i due e può essere considerato come un terzo fattore, sintetico, della situazione.

Se, invece, l'attaccamento riposa sulla proiezione inconscia di elementi della propria persona sull'altro, questo è, allora, un problema, una ambiguità e, come tale, è ben rappresentato dal numero 2. Un possibile malinteso potrebbe sorgere, poi, tra i numeri 1 e 2 a proposito del «paio». Spesso nei sogni viene descritto un paio di scarpe, un paio di orecchini, gli occhi etc. Non si tratta in questi casi di una dualità perché i due oggetti in questione non sono indipendenti l'uno dall'altro, ma acquistano un senso solo se riuniti. Il paio, cioè, va considerato come una unità formata da due parti identiche.

Alla luce di questi significati vediamo ora alcuni sogni contenenti il numero 2.

Negli esempi riportati, in cui il 2 appare come numero-simbolo, i due oggetti che esso rappresenta, sono identici tra loro e non differenziabili in qualche maniera. Una delle caratteristiche fondamentali di questo tipo di simbolo è, infatti, l'eguaglianza qualitativa. Questo vale, naturalmente, per tutti i numeri-simbolo.

Molte volte, uno degli oggetti appare con chiarezza, l'altro o gli altri sono sfuocati, indeterminati, quasi doppiati del primo oggetto. Nei sogni di cui ora parlerò, la interpretazione del sogno si arresta di fronte al numero 2 che non può essere ricondotto ad alcun corrispondente reale.

Sono, questi, i casi in cui entra in giuoco non il valore aritmetico del numero, ma il suo valore simbolico, la sua essenza prelogica.

Sogno (fatto da un giovane di 25 anni): « Sono per strada. Due donne anziane camminano al centro della strada. Una di esse è mia madre ». Non ho visto chiaramente l'altra persona, aggiunge, però mi sembra che rassomigliasse a mia madre.

Il paziente si era spesso lamentato, nelle ultime sedute, del sentimentalismo e della teatralità di sua madre. Egli diceva che, in conseguenza di questo fatto, non aveva mai potuto minimamente contare sull'aiuto di lei e che, oramai, ci si era abituato e, anzi, non gliene importava proprio niente. Il numero 2 del sogno esprimeva invece tutto il contrario e cioè che il problema attuale del sognatore riguardava proprio un personaggio femminile. Era in giuoco il significato inconscio che aveva per lui la figura materna. Si trattava di un attaccamento edipico profondamente rimosso, di una grande eccitazione di fronte all'atteggiamento seduttivo della madre. Ricordò, infatti, qualche giorno dopo, il teatro che la madre faceva a lui piccolo: erano filastrocche, favole ed imitazioni. Era qualcosa di molto eccitante, che avveniva tra la madre e il figlio in assenza del padre. Qualcosa di molto eccitante ma anche di molto pericoloso.

Il problema che il numero 2 simboleggiava in questo sogno era questo: il paziente sentiva la tentazione di instaurare con l'analista un rapporto simile a quello vissuto con la madre; egli si sarebbe, però, trovato, di nuovo, di fronte a una grave angoscia di castrazione.

Ecco ora il caso di un uomo di 31 anni, affetto da un disturbo caratteriale di tipo coatto. Questo disturbo lo aveva costretto a un grave isolamento e a una freddezza affettiva nei confronti di tutti.

Era gentile e cortese, mai in difetto per quanto riguardava la puntualità e l'ordine della persona.

Lavorava come un automa e la sua giornata trascorreva senza alcun rilievo.

Esprimeva sentimenti soltanto nelle fantasie di carattere sadico-anale che erano frequentissime. Nelle fantasie, combatteva sempre con uomini e la comparsa in queste dell'elemento femminile serviva soltanto ad aumentare la soddisfazione della vittoria sull'altro.

I suoi rapporti con i genitori, con i fratelli e la sorella erano come se questi non esistessero, anzi egli provava un certo fastidio a fare vita in comune con loro: mangiava per conto suo e, apparentemente, sembrava non risentirne. Riferiva che, in passato, si era sentito schiacciato dal padre, persona aggressiva e tirannica non solo nei suoi confronti, ma verso tutti i familiari. Oggi la cosa, diceva, gli era indifferente.

Era in analisi da circa un anno. Dapprima le sue difese avevano prevalso nettamente, poi qualcosa era cambiato. L'inizio di questo cambiamento aveva coinciso con un sogno a proposito del quale avevo dato alcune interpretazioni riguardanti la sua passività e la sua dipendenza nei miei confronti. Egli, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, fece questi due sogni:

1° *Sogno*: « La dogana dell'aeroporto. In una stanza buia poliziotti in borghese debbono fare un controllo. Anch'io tra loro. Il controllo, però, viene fatto superficialmente, guardando le persone 2 volte in faccia. 2 persone passano inosservate ».

Il sogno era in rapporto alle ultime interpretazioni date dall'analista, e sembrava parlare di situazioni in cui occorreva controllare l'intrusione, la penetrazione di qualcosa che, sentite le associazioni del paziente, sembrava riferirsi alla pericolosa introduzione di un membro nella regione anale (come dicevamo « l'aeroporto e la stanza buia » del sogno). Introduzione desiderata ma estremamente angosciata e colpabilizzante. Il sognatore non era tranquillo, nonostante che, mettendosi dalla parte dei controllori, avesse tentato un'identificazione difensiva con l'analista. Egli pensava, infatti, nel sogno, che « il controllo è fatto superficialmente ».

« Guardando le persone due volte in faccia » diceva ancora il sogno. Sembrava questo un riferimento alle modalità dell'analisi, secondo le quali lui, paziente, vedeva l'analista 2 volte in faccia, quando arrivava e quando partiva. Questo significava che per il

resto del tempo vi era il pericolo di non poter controllare la situazione, quando, cioè, egli si trovava a dover dare le spalle all'analista.

Restava il numero 2, rappresentato nel sogno dalle « 2 persone che passano inosservate ». Nessuna associazione faceva luce su di esso. Il problema attuale del sognatore rappresentato dal numero 2 era in questo sogno legato al grave pericolo che egli sentiva di non riuscire ad isolare l'ano dalle pericolose penetrazioni da parte dell'analista.

Il secondo sogno, fatto pochi giorni dopo, confermava questa ipotesi:

2° *Sogno*: « Sono seduto, Mi chino e vedo 2 insetti. Scappo via ». Questo sogno esprimeva, nuovamente, il bisogno del paziente di separare, isolare (concetto espresso dallo « scappar via » del sogno) la regione anale dai pericolosi insetti che potrebbero entrarvi. La problematica anale, nel sogno è espressa dal « chinarsi » (atto associato dal paziente alla defecazione) e dagli « insetti ».

Le fantasie riguardanti la regione anale, sulla quale il paziente associò alcuni giorni dopo diversi episodi infantili, erano fantasie legate a una posizione passivo-femminile nei confronti del padre, e ora nei confronti dell'analista, che aveva portato ad un'angoscia di castrazione molto intensa.

Il numero 2 (i « 2 insetti ») sembrava esprimere il problema già intravisto nel sogno precedente: il dubbio, cioè, che aveva il sognatore di non riuscire ad isolare l'ano dalle pericolose penetrazioni da parte dell'analista. Lo « scappar via » del sogno non sembrava quindi poter riuscire e c'era il pericolo che il paziente « scappasse via » dall'analisi.

Un giovane in fase iniziale di trattamento sogna:

Sogno: « Sono in macchina, devo girare a sinistra. Una macchina con a bordo 2 uomini mi stringe verso destra ». La spinta verso sinistra, cioè verso l'omosessualità, è impedita dalla possibilità di situazioni traumatiche con figure maschili (« una macchina mi stringe » dice il sogno). Il paziente viene risospinto verso destra, cioè verso la situazione eterosessuale. Ciò era in accordo con il fatto che, poco tempo prima di iniziare l'analisi, il paziente

aveva intrapreso una relazione con una ragazza. Si trattava, però, di una relazione scialba ed insignificante.

Restava il numero 2 (gli uomini in macchina erano infatti 2) e, questo, diceva il paziente, non mi sembra importante.

Il numero 2 esprimeva il problema attuale del giovane che, stretto tra due situazioni traumatiche, una legata alla figura maschile, l'altra a quella femminile, era in dubbio sulla strada da prendere.

Egli camminerà quindi al centro della strada in situazione di ambiguità. Non lascerà, almeno per il momento, la ragazza « insignificante ». Un eguale atteggiamento di ambiguità difensiva avrà nei confronti dell'analista.

Le successive sedute confermarono questa interpretazione.

Da quanto si è detto a proposito del numero 2 già si intravedono le caratteristiche del numero 1. Questo numero compare molto raramente nei sogni dei pazienti, e allorché compare, è raramente isolato; frequentemente esso è opposto al numero 2.

Il numero 1 è lo stato semplice, naturale, narcisistico; lo stadio che precede il problema (rappresentato dal numero 2).

In origine rappresenta lo stadio di felicità dell'Io onnipotente, prima della comparsa del Tu, prima quindi dell'inizio della conoscenza. Evidentemente tale stato ignora il conflitto psichico e da ciò dipende, forse, la rarità con cui questo numero compare nei sogni dei nevrotici e dei normali. In seguito, esso rappresenta lo stadio che precede l'insorgere di una problematica.

Il numero 1 sembrerebbe quindi rappresentare l'unità prima che intervenga lo sdoppiamento, la sicurezza prima del dubbio, la felicità prima del dolore e del problema.

Il superamento del dubbio e del dolore, invece, la loro sintesi cioè, è un concetto diverso, che sembrerebbe rappresentato dal numero 3.

Ho detto che il numero 1 nel suo significato simbolico compare raramente nei sogni, che ancor più raramente compare come numero isolato e che per lo più esso si associa al numero 2.

In combinazione e in opposizione al numero 2, il numero 1 rappresenta il conflitto tra lo stadio di infelicità nato dai problemi e il ricordo di una felicità che viene apprezzata proprio nel momento in cui essa è perduta.

E ciò mi sembra comprensibile perché lo stadio di felicità che precede l'insorgere di un problema o di una conoscenza dolorosa può essere « riconosciuto » come tale, e quindi nuovamente ricercato, solo attraverso l'instaurarsi di un problema che rompendo un equilibrio, dà nuovo significato allo stato anteriore.

Ecco il sogno di una paziente in cui il numero 1 compare da solo:

Sogno: « Sono a scuola. Sulla lavagna c'è scritto $1 \times 1 = 1$ ».

La paziente associa il periodo scolastico che fu molto felice fino alla 3^a classe elementare quando essa subì un grave trauma (uno zio paterno tentò di violentarla). Associa anche che $1 \times 1 = 1$ è cosa da 1^a elementare (introduce in questo modo ancora un altro 1).

L'1 del sogno, ripetuto 3 volte, sembra esprimere il rimpianto che ha la paziente di un periodo vissuto felicemente e nel quale vorrebbe rituffarsi per sfuggire a tutta una serie di problemi legati soprattutto alla sessualità.

Sarebbe suggestivo collegare i tre 1 (espressi dall' $1 \times 1 = 1$) con il numero 3 associato a proposito della 3^a classe elementare, quando cioè avvenne il trauma e una dolorosa conoscenza apparve alla paziente.

Si potrebbe dire che i tre 1, contenuti nell'equazione del sogno, coagulano sul 3 (che è il trauma) senza soluzione di continuità, con matematica precisione.

Ecco, ora, un sogno in cui l'1 è, invece, opposto al 2:

Sogno: « Sono in casa, sono nuda. Vado ad aprire la porta. 2 donne vestite e una donna nuda mi osservano ».

La paziente è sposata da qualche tempo e sente pesante il ménage familiare, l'ordine e la meticolosità di suo marito. Sente in pericolo la sua pace perché è corteggiata da altri uomini; essa li attira e li respinge; adduce tutta una serie di motivi per giustificare le sue indecisioni.

Se non ci fossero nel sogno l'1 e il 2, potremmo concludere che la contrapposizione dell'esser nuda all'esser vestita rappresenta, in fondo, bene, lo stato di incertezza della paziente.

« Le persone vestite mi osservano » dice il sogno. Ciò simboleggia l'interdizione che la paziente fa dell'eroticismo per non

entrare in conflitto con proibizioni interiorizzate di origine materna che le porterebbero profondi sentimenti di colpa.

La presenza dell'1 e del 2 aggiunge qualcosa a questo quadro e, cioè, che non si prevede la sintesi, il superamento di questo problema e che il conflitto attuale (espresso dal numero 2) potrebbe, se mai, essere annullato, cancellato dalla regressione in un periodo antico, quando non esistevano situazioni conflittuali e sentimenti di colpa nei confronti dell'erotismo; quando esser nuda significava essere semplici, naturali.

Infatti è l'incontro della donna nuda con le donne vestite quello che dà all'esser nuda il suo carattere conflittuale. Quale sarà l'evoluzione della situazione? Le sedute successive mostrarono, per un certo tempo, una regressione profonda e felice della paziente in seno all'analisi. Per il momento, cioè, aveva prevalso il numero 1.

Eccoci giunti a considerare il numero 4. È questo un numero importante nella simbolica dei numeri, con lati molti interessanti. Probabilmente il 4 è l'unico numero cui corrispondono due simboliche differenti e, anzi, quasi opposte.

Un primo significato del 4 potrebbe derivare da una caratteristica che forse hanno in comune tutti i numeri. Si tratta di qualcosa che, per il fatto di riunire il lato psicologico e quello aritmetico, potremmo chiamare « una legge psicologico-aritmetica ». Questa legge potrebbe essere enunciata nel modo seguente: « Alla potenza di un numero, corrisponde il corrispondente simbolico di quel numero, potenziato ».

4 equivale a 2×2 , cioè a 2^2 . Ora, il numero 2 equivale a problema, come abbiamo ipotizzato.

Un primo significato del numero 4 potrebbe quindi essere: problema potenziato, dubbio grave.

Se ciò è giusto ancora più grave dovrebbe essere il problema simboleggiato dal numero 8 (2^3) e dal numero 16 (2^4). Questi due numeri, sono, però, piuttosto rari nei sogni.

Per il secondo significato che si può attribuire al numero 4, le figure geometriche ci vengono in aiuto, e così il linguaggio.

Cosa intendiamo quando diciamo di una persona che è quadrata, tetragona ai colpi della sfortuna? Certamente vogliamo, in tal modo, riferirci a una persona resistente e forte, solida e ordinata.

Sul piano geometrico, il quadrangolo è il poligono che appare

più frequentemente, tanto che potremmo dire che la terra è, in fondo, sempre rimasta quadrangolare. Questo almeno per quasi tutte le cose che ci ha costruito l'uomo: la stanza, il tavolo, il foglio di carta, la porta, la finestra, l'automobile, il treno ecc. ecc.: quasi tutto insomma. Quasi tutto ciò che c'è sulla terra. Questo fatto ci fa ricordare quanto violenta fu l'opposizione di tutti, non solo delle classi dominanti, quando cominciò ad avanzare la concezione eretica di una terra rotonda, che gira e non sta ferma.

Le cose quadrangolari, infatti, non girano o, meglio, nel nostro caso, potremmo dire che sono quadrangolari proprio per non girare, esprimendo, in tal modo, una difesa contro l'angoscia determinata dai cambiamenti e dalle situazioni nuove.

Le leggi del cosmo non conoscono questa angoscia e, lì, tutto è circolare, tutto è ritmo. L'uomo invece, non è un corpo celeste, è un corpo con angoscia. Egli aspira quindi alle situazioni quadrate. Chi non è ancora quadrato, aspira a diventarlo e per il momento domina male la propria angoscia.

Questo secondo significato del numero 4 apparirebbe quindi come l'aspirazione a cose solide, costruttive, regolate, tranquille (tra queste aspirazioni è incluso il matrimonio, inteso, però, come istituzione sociale, senza che l'accento sia posto sull'eroticismo, l'aspirazione al successo, alla carriera, all'ordine ecc.).

In definitiva, i due significati che potrebbero attribuirsi al numero 4 sono: « problema potenziato e dubbio grave », « aspirazione alla quadrangolarità ».

Ecco tre sogni in cui compare il numero 4 nel suo significato di « dubbio grave e problema potenziato ». I primi due sono stati fatti dalla stessa persona, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Si tratta di un paziente di 28 anni che presenta una sottomissione molto grave nei confronti della madre. Fa di tutto per accontentarla ed ha parecchie volte rinunciato ad impegni di lavoro che lo avrebbero allontanato da Roma. Questo morboso legame gli ha impedito di diventare adulto ed autonomo. Sul piano della sessualità egli ha represso quasi completamente la genitalità.

Uguale repressione esiste nei riguardi dell'aggressività. Raramente diventa irritabile nei confronti della madre: si sente, allora, ingrato ed ha un acuto sentimento di colpa.

Il paziente è scontento del trattamento analitico e non ne ha messo al corrente la madre, quasi che l'analisi fosse una specie di tradimento nei confronti di lei. Esprime con il ritardo, pressoché costante, la sua ostilità nei confronti dell'analista.

1° *Sogno*: « Mi si accusava di non aver fatto nulla per mia madre lasciandola 4 mesi all'ospedale. Qualcuno me lo rimproverava ».

2° *Sogno*: « La buca delle lettere di casa mia. Ci sono 4 lettere di mio padre. Le prendo e le nascondo ».

Il padre del paziente fu un uomo mite e succube della moglie fino a un certo giorno quando, improvvisamente, si è ribellato all'autorità di questa e, senza tante discussioni, se n'è andato di casa. Questo avveniva quando il paziente aveva 18 anni. Seguiamo abbastanza bene il testo dei due sogni fino al significato del numero 4 sul quale manca, come sempre succede quando si tratta del numero inteso come simbolo, ogni associazione da parte del paziente.

Vediamo i singoli punti dei due sogni:

— « Mi si accusava di non aver fatto niente per mia madre »: era questo il rimprovero che la madre faceva sempre al padre; è il rimprovero da parte di una madre possessiva e frustrante che il paziente ha internalizzato e che, da dentro, lo responsabilizza e punisce ogni tentativo che il figlio fa di identificarsi con il padre, ogni tentativo, cioè, di diventare un uomo;

— « In ospedale »: la madre del paziente ebbe una flebite molti anni prima. Venne curata a casa, ma l'immobilità esasperò ancora di più il suo bisogno di controllare il figlio e il marito;

— « 4 mesi »: Per il paziente non progredire in analisi è una difesa; difesa che, in fondo, significa: fare l'analisi è rischioso; il desiderio di diventare autonomo è profondamente colpevole. È pericoloso identificarsi con un padre debole che egli ha sentito continuamente svirilizzare dalla madre. Accettare la passività significa rendere meno grave il conflitto... potrebbe essere perfino piacevole. Ma, ecco, ora c'è l'analisi: è questo il problema grave espresso dal numero 4 in questo sogno. Il delicato sistema difensivo è in pericolo.

Il problema viene espresso nuovamente nel secondo sogno:

— « La buca delle lettere »: il paziente associa che la madre

apre sempre le sue lettere, così come faceva con quelle del padre; la buca delle lettere rappresenta la passività del figlio nei confronti della madre, il genitale materno che ingloba quello del figlio.

— « Le lettere di mio padre. Le nascondo »: il paziente nasconde qualcosa a sua madre; il paziente nasconde la sua profonda aggressività nei confronti di lei e il bisogno di identificazioni maschili; nasconde alla madre, per le implicazioni di cui sopra, le sedute di psicoanalisi.

Ma perché il numero 4? Esso non si riferisce alle sedute di psicoanalisi che sono 3 e, a proposito delle quali, non si è mai parlato della possibilità di aumentarle.

Il 4 è qui usato, ancora, in senso simbolico ed esprime, come già nel sogno precedente, il grave rischio che il paziente corre nel fare l'analisi e nel perseguire l'identificazione maschile.

Ecco ora il caso di un uomo sposato di 32 anni che soffre da qualche anno di ulcera gastrico-duodenale.

Su un piano superficiale appare una persona attiva che tende all'indipendenza e al successo, non solo nella vita professionale ma anche in quella amorosa dove cerca, e talora ottiene, soddisfazioni genitali. Sul piano profondo esso mostra tendenze opposte e cioè tendenze alla passività e alla dipendenza. Queste tendenze operano su di un piano inconscio e spiegano le difficoltà professionali del paziente (ha cambiato quattro lavori in sette anni) e gli insuccessi amorosi. Quando era vicino al successo professionale, « fatale » era la comparsa di un qualche infortunio e così, nonostante il suo grande desiderio di conquiste femminili, molto spesso egli si faceva maltrattare dalle donne che desiderava: erano queste, donne frustranti, di conquista difficile e quasi sempre frigide; donne cioè che offrivano una soddisfazione genitale molto scarsa. La donna che aveva sposato presentava queste caratteristiche in sommo grado.

Il paziente presentava una grande ambivalenza nei confronti della madre che era di carattere dominante e insoddisfatta sul piano coniugale.

Il paziente aveva represso le sue tendenze genitali nei confronti di lei per poter ritrovare la madre rassicurante, protettiva e non conflittuale. La regressione degli istinti aveva però portato con sé la regressione del Super-Io e con questa la riattivazione

delle rappresentazioni psichiche inconscie di una cattiva madre internalizzata, odiata e temuta, che lo puniva sul piano alimentare, mordendolo dall'interno, privandolo di alimenti o dandogli alimenti nocivi.

Il conflitto si esprimeva a livello dello stomaco e tutta una serie di sregolatezze (cibi nocivi, digiuni, pasti copiosi) erano sentite dal paziente come rimedi salutistici di fronte ai suoi dolori ulcerosi, piuttosto che come la conseguenza della severa punizione, del « morso » che il Super-Io primitivo dava al suo stomaco. Dopo qualche mese di trattamento, quando già si profilava l'eventualità di lasciare il posto di lavoro per una nuova attività « più remunerativa e più interessante », il paziente fece questo sogno:

Sogno: « Spiego all'analista il mio programma per la casa. Ho comprato una casa più grande. L'analista dice: come fa a pagarla? Ci vorranno 4 milioni di interessi ». L'analista viene cioè sentito come un personaggio che frena gli entusiasmi del paziente, che è scettico sulle nuove prospettive di lavoro ed ha, in fondo, un atteggiamento punitivo (« come fa a pagarla »). È il personaggio su cui il paziente ha trasferito il suo Super-Io primitivo.

Non è però possibile riportare ad alcuna situazione il 4 contenuto nel sogno (« i 4 milioni »). Nel suo significato simbolico il 4 del sogno esprimeva il « grave problema » che attanagliava il paziente: che fare dell'aggressività che mi suscita il personaggio dell'analista con il suo atteggiamento punitivo? Le sedute successive mostrarono che il paziente aveva scelto le vecchie difese e che il conflitto si esprimeva ancora a livello dello stomaco, con una recrudescenza dei sintomi.

Ecco, ora, due sogni nei quali il numero 4 appare nel suo significato quadrangolare:

Sogno: « Aspetto l'autobus numero 4. È in ritardo ».

È il sogno di una signora di 25 anni, molto impegnata nei movimenti contestatari. Giudica la sessualità come un fatto libero, su cui la vita borghese stende un ipocrito velo. Non vuole figli perché non sa quale sarà il mondo futuro in cui essi vivranno. Giudica il marito un borghese che non ha mai capito niente. Contesta l'analista e la psicoanalisi perché strutture borghesi.

Ci si potrebbe chiedere, a questo punto: cosa vuole, allora, questa donna!

Questa donna vuole essere aiutata perché ha un'angoscia molto forte, perché ha perduto il padre quando era ancora bambina, perché sua madre si è uccisa quando lei aveva 18 anni.

Sentite le associazioni della paziente il sogno fu interpretato nel modo seguente: nonostante la protesta che la paziente fa al mondo intero, essa attende una quadratura, qualcosa, cioè, che metta ordine in una vita che è stata estremamente difficile, in strutture psicologiche che appaiono profondamente disturbate. Questa quadratura, però, è in ritardo, non arriva; per ora è solo un'aspirazione.

Sogno: « Sto facendo una camminata in montagna. Sono stanca e mi sono perduta. Incontro 4 frati che mi invitano a seguirli. Vado con loro ».

La paziente è una ragazza, chiusa e triste di 30 anni, che ha fatto con successo la carriera di impiegata, raggiungendo il ruolo di capoufficio. Ha sofferto molto, da piccola, per la rivalità con i fratelli e le sorelle, invidiando molto il padre e tutti quelli con cui la madre aveva dei legami affettivi.

La delusione avuta nel legame con la madre l'aveva spinta a cercare un'identificazione con il padre.

Il padre rappresentava nella famiglia l'elemento dell'ordine e del progresso nella vita, uno di quelli per i quali la carriera è indispensabile. La paziente aveva cercato invano di sublimare nella carriera i suoi bisogni affettivi e le delusioni che ne erano derivate. Il sogno, legato a un certo periodo dell'analisi, dice che la paziente è sola e stanca, e che è sempre alla ricerca della madre (la montagna). I 4 frati rappresentano il tentativo di desessualizzare la figura materna e di conciliare le componenti libidiche ed aggressive nei confronti di lei; cercare una qualche soluzione che serva a quadrare l'angoscioso problema della mancata identificazione con la madre.

Il 3 è un numero che compare frequentemente nei sogni dei nevrotici e dei normali, sia isolatamente, sia in combinazione con altri numeri. Aritmeticamente esso è semplicemente la cifra successiva al 2; psicologicamente mostra un grande valore di significato.

Molti valori gli sono stati attribuiti: la perfezione, la Santissima Trinità, i genitali maschili, la coppia dei genitori con il bambino e le situazioni triangolari in genere.

Nel campo della superstizione e dei riti magici, il 3 è sempre stato un numero molto importante; nei rituali ossessivi, poi, esso è il numero-base, il punto di partenza di complicati calcoli.

Abbiamo detto in precedenza che il numero 2 ha disturbato il sistema unitario, cancellandolo e portando problema e dubbio.

Il numero 3 sembra, invece, seguire una strada diversa. Esso non cancella il problema e il dubbio (rappresentati dal numero 2), ma cerca piuttosto di venire a capo degli elementi della discordia, cerca una sintesi, un superamento della dualità.

Esso appare perciò come il numero dell'aspirazione alla sintesi costruttiva, della composizione dei problemi, il numero dei legami affettivi, dell'ordine e dell'armonia.

Abbiamo già detto che un legame armonioso presuppone un superamento della problematica rappresentata dalla dualità ed è rappresentato nel simbolismo dei numeri dal numero 3, mentre il numero 2, al contrario, bene simboleggia il legame problematico esistente tra due esseri. Lo stesso avviene per la triade familiare: il numero 3 simboleggia l'armonioso rapporto tra i genitori che si estende al figlio, il numero 2 la problematica dei genitori che, inevitabilmente, coinvolge il figlio.

Il 3 e i multipli del 3 sono i numeri elettivi di molti rituali ossessivi. Questo fatto pone molti interrogativi.

Perché il paziente ossessivo si serve del numero, e perché proprio del numero 3 e dei suoi multipli?

Che l'ossessivo si serva per i suoi rituali del numero è in un certo senso comprensibile perché il tentativo che egli fa di isolare, separare, le componenti affettive da quelle ideative di una data rappresentazione, può bene essere psicologicamente rappresentato dal numero, proprio nel suo significato aritmetico, cioè di fredda costruzione razionale, di pura astrazione priva di ogni contenuto affettivo.

Ma perché egli sceglie proprio il numero 3?

Certamente per ragioni che riguardano il simbolismo del numero, piuttosto che il suo valore aritmetico.

Ma il 3 appare, come abbiamo ipotizzato, il numero della sintesi costruttiva, del superamento del conflitto rappresentato dalla dualità, qualcosa cioè che è proprio all'opposto del tentativo che fa l'ossessivo di separare, annullare e cancellare i termini del conflitto.

Cosa rappresenta allora il 3 dell'ossessivo?

Probabilmente esso rappresenta un'aspirazione a una sintesi costruttiva che non potrà mai realizzarsi perché i termini del conflitto sono inconciliabili tra loro, non ravvicinabili in alcun modo.

Eppure il tentativo esiste lo stesso (anche se irrealizzabile per presupposto) perché angoscioso è il problema di chi sente la propria personalità scissa ed amputata. È come se due forze opposte si contendessero il campo: una che tende a scindere, a separare, ad isolare; l'altra che tende, invano, a riunire.

Il 3 dell'ossessivo è quindi un 3 fallito in partenza nel suo significato di sintesi costruttiva, un 3 che ha, quindi, bisogno di moltiplicarsi a potenze infinite (alla ricerca cioè di una sempre nuova speranza), un 3 che tende però fatalmente (e questo mi sembra l'aspetto più importante) a moltiplicarsi con il 2 e i multipli del 2: i numeri, cioè, che esprimono il problema e il dubbio ($3^2 - 3^4 - 3^3 \times 2 - 3^3 \times 4$ e così via).

Una paziente di 27 anni, sposata senza figli, sogna:

Sogno: « Mi regalano 3 anelli molto belli ».

Si trattava di una paziente che veniva all'analisi per una grave forma di anoressia. Ciclicamente andava incontro a crisi depressive. Non aveva mai accettato il suo ruolo femminile e non si era mai rassegnata all'idea di non avere un pene. Aveva invidiato molto i fratelli maggiori cercando di gareggiare con loro negli studi e nei giuochi. Sentiva la madre responsabile di questa ingiustizia e aveva nei suoi confronti un atteggiamento vendicativo: rifiutando il cibo essa rifiutava le forme femminili (e quindi l'identificazione con la madre) e nello stesso tempo induceva nella madre un'apprensione che condizionava tutta una serie di attenzioni che la paziente frustrava continuamente. Odiava inconsciamente l'uomo e soprattutto l'idea di essere penetrata. Aveva sposato all'età di 18 anni un uomo passivo e dipendente, quasi impotente. Nel giorno del matrimonio gli sposi erano partiti per un viaggio all'estero.

La paziente volle la guida della macchina e andò a fracassarla contro un albero. Furono entrambi ricoverati per molti mesi in ospedale.

L'incidente lasciava presagire ciò che sarebbe stato il matrimonio. Quando iniziò il trattamento, la paziente viveva in casa della madre non sopportando la presenza del marito. Poi furono di nuovo insieme per qualche mese e infine di nuovo separati. Questa volta la paziente non volle vivere più con la madre e prese un piccolo appartamento dove viveva da sola. Rivedeva di tanto in tanto il marito e questi incontri servivano a convincerla che la cosa migliore era « essere libera e indipendente ».

Dopo due anni di trattamento la paziente, per la prima volta nella sua vita, si è innamorata di un uomo accettando il suo ruolo femminile e desiderando addirittura una maternità.

Il sogno, fatto qualche tempo prima della conoscenza di questo nuovo uomo, esprimeva, attraverso il significato simbolico del numero 3, l'aspirazione a una sintesi femminile, il superamento di una dualità (rappresentata dal rapporto con il marito) in cui aveva dominato, su un piano inconscio, l'invidia e l'odio, sul piano dei sintomi l'anoressia, la depressione ciclica e una caratterialità sado-masochistica.

BIBLIOGRAFIA

- FENICHEL, O.: *Trattato di Psicoanalisi*. Edizioni Astrolabio, 1951, Roma.
 FREUD, S.: *Casi clinici*. Edizione Boringhieri, 1962, Milano.
 — — *Interpretazione dei sogni*. Edizione Boringhieri, 1966, Milano.
 — — *Psychopathologie de la vie quotidienne*. Payot, Paris., 1953.
 KLEIN, M. e altri: *Nuove vie della Psicoanalisi*. Edizione Il Eaggiatore, Milano, 1966.
 JONES, E.: *The theory of symbolism*. British Journal of Psychology, 1916.
 LAPLANCHE-PONTALIS: *Enciclopedia della Psicoanalisi*. Editori Laterza, Bari, 1968.
 PANETH, L.: *Zablensymbolik imm Unbewusstsein*. Zurich: Rascher, 1952.
 STEKEL, W.: *Dichtung und Neurose*. Wiesbaden: Bergmann, 1909.